



# una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione  
**UNA PROPOSTA DIVERSA - O.D.V.**



## Il 5 x Mille

Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5 per mille delle imposte a favore di "Una Proposta Diversa":

- Metti la tua firma nel riquadro che indica: "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS di cui all'art. 46 c.1 del D. Lgs 117/2017"
- Aggiungi nello stesso riquadro il Codice Fiscale di Una Proposta Diversa:

**90001130286**

## INVITO AI SOCI !

**Venerdì 19 maggio 2023**  
ore 12 in 1a convocazione  
ore 20,45 in 2a convocazione

### ASSEMBLEA ANNUALE

DELL'ASSOCIAZIONE

### "UNA PROPOSTA DIVERSA"

Casa delle Associazioni  
Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella  
o.d.g.

- Relazione attività anno 2022
- Presentazione e approvazione Bilancio 2022
- Elezione del Consiglio Direttivo

## SOMMARIO

- Il mondo attraverso un obiettivo pag. 2
- La pagina del Direttore pag. 3
- Sulla situazione in Tunisia pag. 4
- Varie Varie Varie pag. 5
- In Africa ho imparato pag. 6
- Dalle Missioni pag.7
- Progetto Coinvolgi pag.8

## CI HANNO LASCIATO...



Qualcuno un giorno ha detto che per avere un mondo migliore non bisogna lamentarsi sempre per le cose brutte, ma parlare anche delle cose belle e delle persone buone che incontriamo nella nostra vita: mia sorella **LUISA DAMINATO** è stata una di queste.

Lei è stata un angelo: ha fatto una vita di servizio e accoglienza. Nel Vangelo di ieri Gesù diceva alla madre dei figli di Zebedeo: chi vuole diventare grande fra voi sia vostro servitore.

Già a 15 anni era andata a Firenze a servizio di una famiglia di Cittadella che là aveva un negozio, ha continuato poi come commessa nei loro Negozi di Cittadella e Castelfranco.

Da adulta era infermiera all'ospedale di Cittadella e dedicava molto del suo tempo come volontaria per aiutare anziani e ammalati del paese.

E' stata un pilastro importante per la sua famiglia, supportando il marito nella sua attività sociale e facendo crescere le figlie.

Era sempre disponibile per i genitori anziani ammalati e per la mia famiglia di sette figli, che le saranno sempre molto riconoscenti.

Con lei e 3-4 persone, nel 1978 al mio rientro dall'Africa, abbiamo formato il primo gruppo Caritas del paese per sostenere la missione in Kenya dove ero stato. Questa attività l'ha continuata mantenendo la sua casa aperta a tutti: extracomunitari, persone che chiedevano aiuto, e per fare questo a volte la sua pensione non bastava.

La sua casa era inoltre punto di incontro per parenti e amici per i quali aveva sempre una sua torta pronta. Il suo buon carattere si è manifestato nei lunghi anni di malattia, si dimostrava sempre serena, non si lamentava mai e quando qualche familiare intonava canzoni della sua gioventù, o il marito Adolfo le diceva ti voglio bene, lei sorrideva contenta.

Cara Luisa noi fratelli, sorella e parenti tutti ti ringraziamo per esserci stata.

*Francesco Daminato*



L'11 febbraio '23 ci ha lasciato quasi improvvisamente **ALDO BAGGIO**, titolare con il figlio Michele della tipografia "Grafiche Baggio", realtà che da sempre stampa il giornale della nostra Associazione. Siamo vicini ai famigliari, provati dal grave lutto, e cogliamo l'occasione per esprimere ancora riconoscenza all'omonima tipografia alla quale ci unisce un "cammino" che dura da più di tre decenni.

*(G.T.)*

## IL MONDO ATTRAVERSO UN OBIETTIVO

*( commento della foto di prima pagina )*

Mi trovo in uno sperduto villaggio nella Guinea Conakry, ma il sito della foto potrebbe anche non avere nome perché rappresenta tanta parte dell'Africa devastata dalla siccità e della desertificazione. I colori grigi, sfuocati, tristi, ben rendono l'idea di un luogo in cui la natura è in sofferenza.

Come nella foto del numero precedente, protagonista è la donna, anzi due donne. E non potrebbe essere diversamente, perché chi è stato in Africa assicura che il Continente si regge sulle spalle delle donne. E bene è stato scelto qualche anno fa assegnare il Nobel della Pace alla donna africana. Fermiamoci sulla ragazzina: ha 7 / 8 anni ma sta già diventando una donna, diciamo così, matura. Notiamo il suo sguardo, fisso in avanti pensa forse al suo futuro che non può neppure immaginare semplicemente perché non c'è. Sta imparando tutto in fretta: accudire i fratelli, cercare l'acqua, preparare da mangiare, spaccare la legna e chissà quanto altro ancora. Gli uomini ci sono ma non si vedono, sono a bighellonare e a bere, pronti alla fine della giornata ad unirsi ad una donna e farle mettere al mondo un figlio dietro l'altro, del tutto incuranti che ne sarà. Non è compito loro l'educazione dei figli. Lo sanno tutti. Le due donne sono chiaramente in sofferenza. Quella adulta (probabilmente una zia della piccola) ha mani grosse e callose, ma sapienti. Da una pianta ben precisa riesce ad estrarre il necessario, lavorarlo per ricavarne un sapone nero, preziosa merce di scambio. E, mentre escogito come posso aiutarle, provo ad immaginare il contenuto della grande pentola. Non è certamente carne, l'Africa ci dimostra che si può essere tranquillamente vegetariani. Mi risolvo di dare alle due poverette tutto il denaro che ho con me. All'inizio rifiutano (anche in questo angolo sperduto le persone hanno la loro dignità!). Poi accettano con un sorriso riconoscente, grande così. L'ennesima scena drammatica in cui mi imbatto mi rafforza in un'idea: per quanto a volte suscettibile di critiche, la Cooperazione internazionale è bene prezioso, se riesce a raggiungere questa isola di mondo tagliata fuori da tutto e da tutti. E, modestamente, anch'io penso di non essere passato invano, perché mi rafforzo nella convinzione di dover saltare il fosso: basta con i *se* e con i *ma*. Andiamo incontro al fratello che soffre, impoverito dall'ingordigia di noi che navighiamo in ogni benessere. Nonostante tutto, questo fratello che soffre sorride, appare sereno, non vive l'ansia di noi toccati dalla fortuna. Quale lezione!

*Andrea Lunardi*

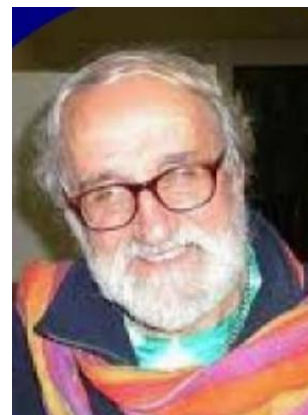
## La Pagina del Direttore

Ho pensato di riservare questa pagina a **padre Alessandro Zanotelli** che nel mensile *Nigrizia* ha proposto una penetrante riflessione. Un modo per ringraziarlo anche della presenza a Cittadella circa un anno (22 aprile '22) fa che ha stimolato la nostra Associazione ad alcune concrete scelte, inerenti anche l'Istituto Bancario. (G.T.)

### **LA "TRIBÙ BIANCA" DEVE CONVERTIRSI. IO PER PRIMO**

(da *Nigrizia*, marzo '23)

Qualcuno afferma, giustamente, che i bianchi si portano dietro una cultura coloniale talmente radicata da "modificare" il loro DNA. Quello che emerge è la superiorità dell'uomo bianco. Anche noi missionari bianchi con il nostro modo di relazionarci ci comportiamo da colonizzatori. Una delle prime associazioni mentali che l'africano fa è "Bianco = ricco" e questo vale anche per noi missionari. Anche i missionari devono convertirsi.



Nel 1978, mi fu chiesto di prendere la direzione di *Nigrizia*, e sono andato di nuovo in crisi. Per via del mio ruolo ho dovuto studiare a fondo le vicende del colonialismo italiano in Africa e riflettere sulla cultura e la spiritualità dei popoli africani. Aldilà dei fatti che hanno portato, nel 1987, alla mia rimozione da *Nigrizia* (la denuncia sui mercanti di armi, "i mercanti di morte" che mi ha messo in collisione con il governo e con il Vaticano), avevo sempre più chiaro che l'Africa è un soggetto con tutte le sue complessità e non un semplice oggetto delle nostre mire.

Ho chiesto dunque di andare in Kenya per vivere insieme alla gente più emarginata, sentendo sulla mia pelle le loro sofferenze. Durante la prima celebrazione eucaristica (non ero ancora nella baraccopoli di Korogocho) mi è venuto spontaneo fare un gesto come prete celebrante: mi sono messo davanti all'altare, ho steso la mano destra in avanti e ho chiesto ai presenti di avvicinarsi per tracciare sul palmo un segno di croce dicendo: "*Ti perdono fratello bianco*". Era il minimo che potevo fare.

Per riuscire a vivere in baraccopoli ho dovuto fare i conti con l'opposizione soprattutto della Chiesa locale. Era inconcepibile che un bianco andasse a vivere in una baracca. Mi ci sono voluti due anni di lotta per poter arrivare a Korogocho. E lì credo sia avvenuta la mia conversione, nell'immergermi in una realtà drammatica. La gente di Korogocho mi ha convertito a leggere la realtà con altri occhi e anche a leggere la Bibbia con una consapevolezza diversa. Non è stata una esperienza facile ma è stata una sorta di battesimo. E, soprattutto per noi bianchi, il battesimo dei poveri è fondamentale per fare missione oggi in Africa.

Quando si è esaurita l'esperienza di Korogocho, le piccole comunità cristiane e i pastori delle Chiese indipendenti hanno voluto un momento di preghiera. Uno dei pastori ha pregato: "*Papà ti chiedo, infondi il tuo Spirito Santo in padre Alex perché possa tornare alla sua tribù bianca e convertirla*". E il mio lungo cammino di conversione mi ha portato qui in Italia ...

# Sulla situazione in Tunisia

Davide Zurlo

In Tunisia è in gioco la stabilità del paese. La possibilità che questa nazione già in ambascie sprofondi in un ulteriore stato di caos simile alla Libia è latente. E per noi sarebbe l'ennesimo rompicapo poiché, rispetto a Tripoli, è più vicina geograficamente e vanta il doppio della popolazione. Se la scorsa estate la destituzione del governo e il congelamento del parlamento avevano generato speranza nella collettività tunisina, come manifestato plasticamente dalle grida di giubilo con cui venne accolto l'avvento di Kais Saied nella scena politica nazionale, oggi quell'entusiasmo è svanito. Attualmente, infatti, la Tunisia attraversa un'acuta crisi politica, sociale ed economica. E da quando, nel luglio 2021, il presidente Saied si è arrogato il potere esecutivo e quello legislativo, è divenuto lui stesso oggetto di critiche da parte di ampi strati della popolazione. Se la nuova costituzione approvata con il referendum del 25 luglio dello scorso anno ha praticamente cambiato il sistema politico del Paese da parlamentare a



presidenziale, questa trasformazione non ha risolto i problemi strutturali che affliggono la società tunisina. La guerra in Europa e le difficoltà di rifornimento di materie prime, unite all'aumento del costo della vita e allo straordinario innalzamento dell'inflazione, causano profonda instabilità economico-sociale.

Con effetti devastanti per i ceti medio-bassi e pericolose ripercussioni sulla tenuta dell'ordine pubblico. Gli ultimi mesi hanno visto la società tunisina ribollire in almeno

episodio riguarda il quartiere popolare di al-Tadàmon che, situato nel governatorato di Ariana a ovest della capitale, è stato teatro di numerose notti di scontri tra manifestanti e forze della polizia locale a seguito dell'uccisione del ventiquattrenne Malik al-Sulaimi da parte delle forze dell'ordine. L'altro evento che si lega al quadro della crisi economica, sociale e politica è accaduto nella città di Zarzis. Situata sulla parte di costa tunisina che declina verso la Libia, Zarzis ha visto migliaia di persone scendere nelle strade a manifestare contro le autorità dopo che i pescatori locali hanno rinvenuto i corpi di otto persone, verosimilmente partiti con una barca che si credeva trasportasse 18 migranti, scomparsa alla fine di settembre. La rabbia della gente è aumentata quando fu chiaro che le autorità, invece di adoperarsi per determinarne l'identità, avevano inizialmente seppellito i corpi nel "cimitero degli immigrati esteri". La Tunisia oltre ad essere punto di partenza per molti è anche un punto di arrivo, e lo testimoniano gli oltre 20 mila ivoiriani presenti attualmente nel paese. Il paese costituisce infatti un punto strategico insieme alla Libia per le rotte di chi, tra i migranti sub-sahariani, lo concepisce come un punto di cesura tra il ricordo di un passato in Africa e il miraggio di un futuro in Europa. Paese di transito quindi, più spesso di permanenza. Da ultimo, la linea dell'attuale crisi politica sottende l'arco più ampio del braccio di ferro tra Turchia e Qatar, sostenitori di Ennahda, contro Egitto ed Arabia Saudita, i quali fanno perno sul potere di Kais Saied in Tunisia con l'obiettivo di contrastare la diffusione della Fratellanza Musulmana sul fronte interno, allontanando la possibilità che questi possano sovvertire in un prossimo futuro il potere costituito al Cairo e Riad. Questi paesi hanno infatti visto nella presa di potere di Kais Saied un modo per infliggere un duro colpo all'Islam politico, l'ennesimo, considerato in maniera strumentale pericoloso per il processo democratico. La Tunisia rimane infatti al centro degli interessi strategici di turchi, qatarini, sauditi ed egiziani. Per la Turchia il paese è da un lato un importante punto d'appoggio per immaginare un giorno di insidiare il governo libico rivale di Ankara da ovest, dall'altro costituisce la chiave di accesso per gli interessi commerciali turchi nel Maghreb e in Africa sub-sahariana.



due episodi distinti, emblematici di una crisi sociale, economica e politica che difficilmente verrà risolta dalle prossime elezioni di dicembre. Il primo

# VARIE VARIE VARIE



**21 maggio 2023**

Marcia PerugiaAssisi della pace e della fraternità

Per la pace, con la cura

**Trasformiamo il futuro!**

Costruiamo assieme un mondo più umano

Partenza ore 9.00 Perugia, Giardini del Frontone Arrivo ore 15.00 Assisi, Rocca Maggiore

**Facciamo pace con i giovani**

Il mondo ha bisogno di giovani artigiani, costruttori di pace.

**A loro, alla loro formazione e al loro protagonismo, è dedicata la prossima Marcia della pace PerugiaAssisi che si svolgerà il 21 maggio 2023**, al termine dell'anno scolastico. Insieme a loro vogliamo riaprire il futuro che oggi sembra chiuso e precluso a molti, minacciato da violenza, guerre infinite e montagne di disuguaglianze, da continue catastrofi ambientali e pandemie. Chi meglio dei giovani ci può aiutare a farlo?

**Se qualcuno desidera parteciparvi, contatti il 338-4981981**

## LA PRIMAVERA DELL'AMBIENTE

Anche UPD è tra le Associazioni che organizzano delle iniziative legate a "La primavera dell'ambiente", che raccoglie, tra i mesi di febbraio, marzo e aprile quattro momenti di particolare sensibilizzazione sul tema.

**1- "M'illumino di meno"**  
(giovedì 16 febbraio)



**3- Giornata mondiale dell'ACQUA**  
(mercoledì 22 marzo)



**2- Giornata ecologica**  
(domenica 19 marzo)



**4- Giornata mondiale della TERRA**  
(sabato 22 aprile)

## IN AFRICA HO IMPARATO CHE ...

Nadia Battilana

Sono una volontaria di *Una Proposta diversa*. Poco tempo fa sono stata per 15 giorni in Sierra Leone, per il mio terzo viaggio in uno dei Paesi africani più “impoveriti”. Sono stata ospite di Maria Teresa Nardello una signora italiana che da 20 anni vive a Lakka periferia della capitale Freetown e collabora con molte Associazioni Italiane per le adozioni di studenti. Molto spesso quando una persona dice di essere un volontario si pensa debba fare o portare qualcosa; per quanto mi riguarda posso dire che io sono andata per IMPARARE.

**Ho imparato che** andare a scuola è un privilegio che non tutti hanno; infatti in Sierra Leone il 60% della popolazione è analfabeta.

**Ho imparato che** l'acqua è una delle cose più preziose che abbiamo; infatti in Sierra Leone è difficile poter usare l'acqua solo per cucinare o bere e spesso si possono incontrare persone, anche bambini, che fanno scorta d'acqua dove c'è.

**Ho imparato che** fare tre pasti al giorno è un lusso che in Sierra Leone pochi si possono permettere perché la stragrande maggioranza riesce sì e no a mangiare una volta al giorno.

**Ho imparato che** avere l'energia elettrica, che a noi serve principalmente per alimentare cellulari e computer, in Sierra Leone sarebbe fondamentale per avere la possibilità di conservare il cibo in frigorifero.

**Ho imparato che** arrivare ad una certa età è un meraviglioso regalo che le persone in Sierra Leone non possono avere, considerato che l'aspettativa di vita è tra i 40 e i 50 anni.

**Ho imparato che** avere un lavoro che ti permette di avere una vita dignitosa non è scontato perché in Sierra Leone la percentuale di disoccupati è del 70%.

**Ho imparato** ad apprezzare il nostro sistema sanitario, visto che in Sierra Leone le persone muoiono senza avere la possibilità di essere curati.

Infine posso dire che **ho imparato** ad apprezzare la vita perché qui noi abbiamo davvero tanto e molte volte non ce ne rendiamo conto se non vedendo Paesi molto diversi dal nostro dove la vita è breve ma i sorrisi non mancano mai.

La nostra associazione in Sierra Leone con l'aiuto di molte persone generose ha realizzato vari progetti tra cui: *Occupati con gusto* (apertura di una gelateria, foto sopra), *Adult school* (scuola per adulti analfabeti), *Il sogno di Madou* (sostegno economico a tre ragazze orfane di Makeni, foto a sinistra), *Adozioni di bimbi della St' Catherine School*, *Pink projet* (sostentamento scolastico di 17 ragazzi delle scuole superiori).



## DALLE MISSIONI

Carissimi, desidero ringraziarvi per la vicinanza che ho ricevuto in questi ultimi anni. Il popolo di Dio in cammino verso il bene supremo desidera vivere in pace, perché per tanto tempo la gente ha combattuto non per vivere, ma per sopravvivere. Io, quando ricevo i soldi, li innalzo al Signore e dico: “Grazie perché ancora una volta i miei poveri possono mangiare e curarsi”. Sto ancora combattendo per sfamare le persone che mi accostano chiedendo cibo, medicine e aiuto. Voi non guardate al colore della pelle, ma alla persona umana che ogni giorno cerca di camminare per procurarsi qualche cosa da mettere in bocca.

I poveri e i malati io li porto in cuore, non posso pensare che un povero possa andare a letto con i crampi allo stomaco per la fame o per la sete.

In questi giorni ho accolto questo bambino picchiato dallo zio a morte, perché chiedeva e voleva cibo. Il dolore è stato grande nel trovarmi di fronte a bambini maltrattati perché volevano da mangiare.

A pochi chilometri di distanza mi hanno chiamato a vedere la situazione di una famiglia che durante la notte era stata attaccata dai ladri che hanno ucciso il marito e picchiato la moglie e i bambini. Ho avuto pena di tutte queste persone immerse in una miseria che non ha fine. La mamma, seduta per terra senza forze, è rimasta vedova con cinque bambini. La donna piangeva e mi spiegava l'accaduto ed era ancora terrorizzata dal fatto del marito ucciso, e i bambini erano senza mangiare. In questa famiglia ho portato la sporta della Divina provvidenza e poi vedrò come sostenere i bambini e la mamma.

Vi ringrazio immensamente dell'offerta che ci mandate, perché per me voi siete l'abito della speranza, il vestito che ogni giorno tesso per farlo poi indossare a tanti poveri che curo e a cui dedico la mia vita.

Con affetto vi saluto, sempre presenti nelle nostre preghiere.



*Sr Lucy Muchwe – Nairobi Kenya*

## DAI BAMBINI S'IMPARA

Piazzola sul Brenta. Scuola primaria “Camerini”. Classe prima elementare. Sulla lavagna digitale compare la foto di persone che stanno riempiendo dei sacchi di granaglie. La maestra chiede da cosa si capisce che si tratta di una foto scattata in Africa. Le mani si alzano. “C’è il sole”, “Il cortile non ha l’erba”, “I signori sono in maniche corte”. Nessun bambino ha constatato che le persone



hanno la pelle “nera” o al più “marrone”.

Classe terza. Raccontiamo ai bimbi una storiella per spiegare un concetto fondamentale in alcune culture africane, l’*Ubuntu*. Un antropologo “bianco” lancia una sfida ai bambini di un villaggio africano: chi arriverà per primo nella corsa, vincerà un cesto di frutti succulenti. I bambini si mettono in riga e al via partono veloci. Ma, in dirittura d’arrivo, si avvicinano tanto da prendersi per mano, tagliando il traguardo tutti insieme. Allo stupore dell’antropologo, ecco la risposta: “Non si può essere felici se qualcun altro è triste”.

La gioia del momento si trasforma in felicità piena soltanto se è condivisa. La nostra lingua non ha una parola corrispondente che traduca il concetto di *Ubuntu*. Possiamo pensarlo come il legame di condivisione e solidarietà che unisce i componenti di un villaggio, che si sostengono l’uno con l’altro, coscienti dei propri diritti e dei propri doveri. *Umuntu ngumuntu ngabantu*, “io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo”.

A questo punto i nostri alunni di terza ci svelano che quando la maestra dà un compito da svolgere in classe, chi finisce per primo aiuta chi fa più fatica. La maestra annuisce orgogliosa, consapevole che la buona scuola non istiga alla competizione per raggiungere i voti più alti, ma insegna i valori fondanti una comunità accogliente e pacifica. Bravi bimbi!

*Marta e Lara*

# PROGETTO COINVOLGI: UN SUCCESSO IL CAMPO NAZIONALE!

Lara Campos

Dal 9 all'11 dicembre '22 si è svolto il primo Campo nazionale del Progetto Coinvolgi -Coordinamento Nazionale per il volontariato giovanile, organizzato da UPD presso la parrocchia S. Resurrezione di Marghera - Venezia. 20 giovani provenienti da tutta Italia hanno vissuto **tre giorni intensi ricchi di confronto e condivisione di esperienze, di incontri, testimonianze e servizio**. La scelta del luogo non è stata casuale. La Parrocchia si trova nel cuore del quartiere multiculturale Cita, dove dal 2013 don Nandino Capovilla, già coordinatore nazionale di Pax Christi, promuove **un modello di accoglienza e inclusione di persone migranti e senza fissa dimora**, con progetti gestiti dall'associazione "La Casa di Amadou" in sinergia con altri gruppi della Parrocchia.

Per tre giorni ci siamo messi in gioco nel contribuire alle varie attività di inclusione sociale: il servizio alla mensa "Papa Francesco"; le colazioni solidali della domenica mattina per persone senza fissa dimora; la visita al centro di distribuzione di vestiti usati "Marghera Veste", dove sono nate iniziative preziose che danno un grande sostegno a chi ne ha più bisogno. E ancora la testimonianza di Cristina e Madou, che ci hanno trasmesso il senso del servizio come stile di vita, e la competenza e saggezza di Aldo, apicoltore che ha donato alcune sue arnie alla parrocchia e con passione ha insegnato il mestiere a persone senza dimora che ora gestiscono insieme a lui la produzione di miele. Nel fermento delle attività della Comunità che ci ha accolti (il sabato sera la parrocchia ha ospitato i volontari di "Mediterranea" per una cena solidale), siamo riusciti a conoscere anche Anna, fondatrice dell'associazione "La Casa di Amadou", nata per far sentire a Casa chi una casa non sentiva di averla, che si occupa di accompagnamento lavorativo e abitativo per giovani in-migranti.



Ecco le parole di alcuni volontari in risposta alla domanda "**Quale momento ti ha colpito di più e perché?**":

- *"La colazione solidale, perché per la prima volta ho avuto la possibilità di conoscere dal vivo delle persone che rappresentano e sono una realtà che ho sempre considerato lontana. "*
- *"Marghera Veste mi ha colpito molto per il percorso da loro affrontato, la loro maturazione ed evoluzione nel tempo. È stata molto interessante anche la spiegazione sulle api, ho imparato molte cose nuove."*
- *"La Casa di Amadou perché è un chiaro esempio di una comunità che cerca di opporsi alle logiche della totale indifferenza, spesso alimentate da uno Stato non curante. Mi ha messo molta speranza il fatto che questa comunità stia cercando di fare del proprio meglio per aiutare le persone a integrarsi."*

**Scoperta, speranza, squadra, condivisione e politica, contaminazione e generatività, comunità, empatia** sono le parole-semi che ci siamo portati a casa dal campo e che vogliamo far fiorire nei nostri territori. Grazie a tutti i volontari e le volontarie giunti da Padova, Palermo, Modena, Udine e Roma e ai volontari della parrocchia per l'ospitalità!

Per partecipare e restare aggiornati sulle prossime attività del progetto Coinvolgi previste per la Primavera, seguitemi sui canali social di Una Proposta Diversa (facebook e instagram)! Info: **Lara 347 2500261**

## COME PUOI COLLABORARE E CONTATTARCI

- Se vuoi contribuire ad un nostro progetto usa il conto corrente bancario Unicredit:  
**IBAN IT 57 R 02008 62520 000105271578** o il conto **corrente postale 17542358**
- Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il **5x1000** delle imposte a Una Proposta Diversa, aggiungi il seguente Codice Fiscale nell'apposito riquadro: **90001130286**
  - Ci puoi trovare in **Via Nico D'Alvise, 1 - Cittadella (PD)**
- Ci puoi contattare chiamandoci al **+39 049 9400748 / + 39 347 0064384** o scrivendoci una mail a **info@upd-onlus.it**
  - Ci trovi anche su **Facebook** e **Instagram** cercando "**Una Proposta Diversa**"

Una Proposta Diversa O.D.V. - Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella PD) - Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD) - Cod. Fisc. 90001130286. Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987.  
Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)** - Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)